

## L'ISTINTO PRIMORDIALE DELL'IBIS EREMITA

Dopo tante peripezie, lo stormo d' Ibis Eremita, che fa parte dell' esperimento condotto dal prestigioso istituto di ricerche austriaco, Konrad Lorenz di Grunau, è arrivato in Toscana.

Lo scopo del progetto, capitanato dal dott. Joannes Fritz, è di riportare, nel Dna di esemplari riprodotti in cattività, il perduto istinto migratorio. Infatti gli Ibis Eremiti sono conosciuti come uccelli migratori che hanno una memoria infallibile.

Una memoria che li spinge ad affrontare talvolta viaggi lunghissimi, per tornare ogni anno allo stesso posto, al fine di accoppiarsi e nidificare.

Abitudini antiche, basate su un programma innato, definito ereditario, alimentato dall'esperienza dei soggetti anziani, impressa ai più giovani fin dai primi voli. Ora però, l'estinzione della specie (in tutto il mondo ci sono appena 200 esemplari), sembra abbia influito sulla memoria migratoria. Una limitazione che impedisce loro di migrare correttamente verso sud, verso quelle aree più calde, che i loro antenati utilizzavano per svernare.

A riportarli l'antica memoria ci stanno provando un appassionato gruppo di etologi, che stanno portando avanti un progetto di salvaguardia della specie. Il programma, che prevede l' insegnamento della rotta migratoria dimenticata ad un gruppo di 21 Ibis nati in cattività, utilizza la stessa tecnica già sperimentata con successo (con le oche del Canada e le gru) nel recente film *"Il popolo migratore"*.

"Per avere un'idea dell'importanza dell'esperimento- spiega Anna Cenerini responsabile del WWF Toscana del progetto Ibis - basta pensare che questa specie è scomparsa dai cieli dell'Europa all'incirca fin dalla metà del XVI secolo. Per perseguire l'esperimento, le etologhe Isabel, Angelica, Klara e Alexandra, hanno allevato il gruppo di giovani Ibis, come fossero le loro madri, addestrandoli dal vivo, mirando a farsi riconoscere e seguire. Poi, queste mamme adottive (riconosciute come tali grazie all'imprinting), alla fine di agosto sono salite a bordo di velivoli ultraleggeri e sono riuscite a convincere i loro "figli" a seguirle nel loro primo volo migratorio, che avrebbe dovuto avere come punto d'arrivo l'Oasi del WWF, Bosco Rocconi, in provincia di Orbetello."

Un'avventura straordinaria, lunga circa 1000 km, che prevedeva all'incirca 13 giorni, con un percorso di 90 km giornalieri e una media di volo di 50 km orari, scandita da 11 tappe.

Un programma tuttavia non rispettato, soprattutto per le difficoltà che si sono verificate durante il tragitto, una delle quali il maltempo, condizione che ha causato la rottura di uno dei deltaplani guida e ha costretto gli etologi austriaci a cambiamenti di programma, come il trasporto dei pennuti via terra, nell'ultimo tratto della rotta prevista.

“Ora, per un mese- prosegue Anna Cenerini- questi esemplari saranno studiati a vista in natura, in un’area protetta nella zona di Orbetello. Questo servirà, agli etologi austriaci, a verificare la idoneità dell’area e del clima, al fine di studiare le condizioni necessarie allo svernamento e all’approvvigionamento del cibo. Successivamente, lo stormo sarà scortato nell’ Alta Valle dell’Albenga dove troverà un ambiente integro, con una natura selvaggia, piena di rocce e nascondigli dove riparare, come l’Oasi WWF di Bosco Rocconi. Infine, la prossima primavera, gli Ibis Eremiti saranno riportati in Austria per dare inizio all’ultima fase del progetto, quella più significativa per consolidare il lavoro svolto. Che sarà una lunga preparazione, con la stessa procedura dell’imprinting, che si concluderà ad agosto, con un altro viaggio in Toscana. Questa volta però, con una generazione di Ibis totalmente nuova.”

Non ci resta che augurare a questi novelli Jonathan Livingstone di ritrovare la memoria e librarsi in volo, liberi finalmente di tornare a casa.

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D’ITALIA IL 15/10/2003